

Nessuna difficoltà, quindi, ed anzi necessità, di convertire in un obbligo per i comuni, quella che è, ora, una semplice facoltà sancita dall'articolo 10 della legge 14 giugno 1874, n. 1911, perchè trentasei anni addietro, non si potevano prevedere le conseguenze odierne, generalmente, deplorate.

Si tratta di una leggina di due sole righe, che avrà il generale consenso; ed io, pur apprezzando le cortesie parole dell'onorevole sottosegretario di Stato, non posso, in nessun modo, dichiararmi soddisfatto della sua risposta.

Già una proposta identica venne presentata antecedentemente, anche da Valerio Ratti ed Ercole Gaddi, che nomino a ragion d'onore, e fu votata dal Congresso della « Dante Alighieri », a Cagliari, presieduto dal nostro caro collega onorevole Carboni-Boj.

L'unica ma rilevante variazione mia è la seguente: che il prodotto della tassa si devolva ad accrescere il patrimonio, ancora assai scarso, della « Dante Alighieri ». I suoi soci sono già 50,000 e auguriamoci, con tutta l'anima, che arrivino presto ai 100,000 e più, com'è nel cuore di ogni italiano.

E, a proposito della « Dante », nessun secondo fine è ammissibile, per parte di qualsiasi straniero di buona fede.

I suoi scopi leali furono determinati anche a Venezia dal nostro collega onorevole Fradeletto, con poche parole, che desidero di leggere alla Camera, perchè lo splendore della forma vi è pari al fervore patriottico, pur contenuto in una realtà, che nessuno vuole oltrepassare.

« La Dante Alighieri, diceva Antonio Fradeletto, vuol tutelare la lingua italiana dovunque palpita l'anima italiana, perchè sa e proclama che la lingua di un popolo è non solo la custodia sacra delle sue memorie, ma il segnacolo delle sue speranze e lo stromento delle sue fortune; essa non vuol commettere o incoraggiare sopraffazioni a danno del diritto altrui, ma non può rassegnatamente tollerarne a danno del diritto nostro: essa tende a sostituire il freno virile della disciplina a quelle incomposte agitazioni che inacerbiscono le più delicate controversie senza nulla risolvere; essa non domanda ad alcuno de' suoi affigliati com'egli intenda l'azione di Governo, come vagheggi la forma dello Stato, come si rappresenti l'assetto venturo della Società, come concepisca l'eterno mistero e con qual parola lo adori; essa richiama ed accoglie tutte le parti e tutte le fedi nel nome di un ideale che a tutte sovrasta ».

PRESIDENTE. Onorevole Valli, la invito a concludere. Ella ha già oltrepassato i cinque minuti. Il regolamento è quello che è!

VALLI. Concludo. Il Governo si ispiri a questi principi.

Dia sempre alla nostra politica estera, un carattere di lealtà insospettabile, ma anche di rigida fermezza, aliena da qualunque sia pur lieve transazione, che non contribuisce al decoro e alla grandezza della patria. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Negri de Salvi, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per sapere se, in seguito alla promulgazione del regolamento 29 luglio 1909, n. 710, che contiene contro gli automobilisti disposizioni rigorose e vessatorie, non ritengano equo ed opportuno di richiamare i prefetti del Regno ad una maggiore vigilanza nel fare osservare, anche ai conducenti di altri veicoli, le disposizioni contenute nel titolo II del regolamento 8 gennaio 1905, n. 21, le quali, venendo costantemente trasgredite, sono causa di frequenti infortuni, senza che le competenti autorità si siano mai curate di provvedere ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole collega Negri de Salvi mi ha dichiarato che ha fatto l'interrogazione per avere lo spunto a trattare un altro argomento. Naturalmente io ho risposto nei limiti fissati nella interrogazione medesima. D'altra parte dico che mi preoccupo molto dell'andamento tanto dei servizi automobilistici quanto della circolazione dei veicoli ordinari, tanto più che ho dovuto sperimentare io stesso qualche inconveniente.

Ad ogni modo assicuro l'onorevole Negri de Salvi che si terrà conto delle sue osservazioni negli studi già iniziati per la modifica del regolamento sui servizi automobilistici.

PRESIDENTE. L'onorevole Negri De Salvi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NEGRI DE SALVI. Avevo presentato questa interrogazione sotto il passato Ministero ed ho creduto di mantenerla per dare uno spunto al sottosegretario di Stato di dire il pensiero del Governo circa le proteste che si sono innalzate da ogni parte d'Italia riguardo al nuovo regolamento au-